



Comunità di S. Egidio-ACAP ONLUS

Sede legale: Piazza S. Egidio, 3/a – 00153 Roma
Codice Fiscale: 80191770587 - Partita IVA 02132561008

Relazione sulla gestione 2020

Spettabili Soci,

la relazione che vi sottoponiamo è quella relativa all'esercizio 2020. Nel rinviarVi alla Nota integrativa al bilancio per ciò che concerne i dati risultanti dallo Stato Patrimoniale e dal Rendiconto della Gestione, in questa sede Vi relazioniamo sulla gestione dell'Associazione in conformità a quanto già fatto negli anni precedenti, secondo quanto prescritto dallo Statuto, ma con una sostanziale novità.

Il 2020 è stato caratterizzato dallo scoppio della pandemia da COVID-19 in Europa e nel mondo, con chiusure improvvise e restringimenti severi negli spostamenti di singoli e gruppi che hanno generato una crisi economica globale e un impoverimento inatteso e drammatico di quanti vivevano di lavori meno garantiti o "informali". Di ciò viene dato conto in vario modo nella presente Relazione.

Il Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2020 che sottoponiamo alla Vostra attenzione evidenzia un avanzo di gestione per € 8.283 su un movimento complessivo € 23.116.163 di proventi e € 23.107.880 di oneri.

Tale risultato è ripartito tra oneri e proventi come segue:

ONERI	2020	PROVENTI	2020
1) Oneri da attività tipiche	21.017.167	1) Proventi da attività tipiche	22.275.534
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	-	2) Proventi da raccolta fondi	336.451
3) Oneri da attività accessorie	858.207	3) Proventi da attività accessorie	279.275
4) Oneri finanziari e patrimoniali	281.312	4) Proventi finanziari e patrimoniali	187.862
6) Oneri di supporto generale	910.263		
7) Altri oneri	40.931	7) Altri Proventi	37.041
Totale	23.107.880	Totale	23.116.163
		Risultato gestionale	8.283

I proventi complessivi dell'attività dell'Ente hanno registrato nel 2020 un incremento rispetto al 2019 (+11,38%). Analizzando le componenti tipologiche si osserva che il 62,47% (€ 14.440.416) è risultato costituito da contributi su progetti ricevuti da Istituzioni nazionali e internazionali, pubblici e privati (con un incremento del 21,65% rispetto al 2019), il 27,74% (€ 6.411.738), invece, è risultato costituito da sostenitori privati italiani e stranieri che hanno finanziato le attività istituzionali dell'Ente (con un incremento del 4,23% rispetto al 2019). Il 2,83% dei proventi complessivi (€ 655.268) è affluito all'Ente dalla Comunità di Sant'Egidio e da altri Enti non profit affiliati o collegati (il 111,02% in meno rispetto al 2019). Tale sostegno finanziario, erogato principalmente dalla Fondazione DREAM-Comunità di Sant'Egidio Onlus, è servito per la gestione di specifici progetti e per l'attività di lotta all'AIDS in Africa.

U

Le donazioni alla Comunità di S.Egidio-ACAP e i lasciti testamentari sono fiscalmente deducibili secondo la normativa italiana vigente. Anche nel 2020 è stato possibile destinare il 5x1000 alla Comunità di Sant'Egidio.

Il 3,06% dei proventi complessivi dell'Ente (€ 707.350) è affluito all'Ente dalla gestione delle convenzioni stipulate con Enti locali o altri Organismi pubblici o privati per le attività di assistenza e promozione svolte nell'esercizio in esame (il 18,89% in più rispetto al 2019).

Com'è noto, il punto di forza della nostra Associazione è rappresentato dai volontari che sostengono quotidianamente le attività dell'Ente. La gran parte dei servizi alla persona è svolta infatti da quanti mettono a disposizione una porzione del proprio tempo libero, delle proprie capacità e delle proprie attitudini per assistere anziani con insufficienti risorse, persone senza dimora, bambini in difficoltà, portatori di handicap, immigrati, Rom e Sinti, malati di AIDS. Lo stesso vale per tutte le attività di formazione e sensibilizzazione che accompagnano ordinariamente le attività dirette di assistenza. Con l'occasione rivolgiamo a tutti coloro che hanno contribuito volontariamente all'attività dell'Associazione il nostro ringraziamento, perché senza di loro non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati esposti nel presente esercizio.

Quanto ai contributi finanziari raccolti nell'esercizio, occorre ricordare che questi sono andati a coprire i costi diretti di acquisto di materie prime, medicinali, generi alimentari e di prima necessità, materiali vari, opere di ristrutturazione di locali adibiti alle attività di accoglienza e cura, servizi altamente specializzati acquistati a favore delle situazioni di povertà incontrate in Italia e nel mondo. La quota di entrate utilizzate per servizi amministrativi generali è stata anche quest'anno molto ridotta, appena il 3,94%.

L'intervento dei donatori privati continua a concorrere in maniera sostanziale a sostenere programmi e progetti. Tra i principali sono da menzionare - specificamente per l'anno 2020 - Kindermissionswerk-die Sternsinger, Enel Cuore Onlus, ENI Foundation, Aids Stiftung, Usaid e alcune fondazioni sia italiane che estere. Sul fronte dei donatori istituzionali, hanno collaborato sia enti italiani che stranieri. Da un lato, ricordiamo l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero per gli Affari Esteri, il Ministero dell'Interno e dall'altro i tanti Enti pubblici locali italiani (Regioni, Province e Comuni) che sostengono iniziative e opere che ricadono nel proprio territorio o per programmi di sviluppo all'estero, quale la Provincia Autonoma di Trento.

Sul fronte della cooperazione internazionale, accanto ad agenzie internazionali quale l'UNICEF ed il Global Fund, molti uffici di cooperazione internazionali hanno sostenuto l'attività della Comunità di Sant'Egidio tra i quali si menzionano l'agenzia Basca per la cooperazione, la Cooperazione giapponese, l'ufficio di Cooperazione fiamminga nonché l'ufficio di Cooperazione del Principato di Monaco.

Nel 2020 la Comunità di Sant'Egidio ha moltiplicato i propri sforzi rafforzando i propri Centri d'accoglienza, le proprie Mense e le proprie "cene itineranti" per chi vive in gravi difficoltà. In tante città esistono punti di distribuzione ma soprattutto di ascolto, fondamentali per ascoltare e parlare con le persone e così non perdere il contatto con i volti e le storie di situazioni periferiche di povertà che nel tempo cambiano. Ma nel 2020 questi punti si sono rapidamente moltiplicati, soprattutto quelli dedicati alla distribuzione di pacchi alimentari. Per fare un esempio, a Roma sono stati aperti 21 nuovi Centri aperti settimanalmente per l'accoglienza di italiani o stranieri sprofondati nella grande povertà a causa dei lock-down ripetuti.



MENSE E PUNTI DI DISTRIBUZIONE IN ITALIA NEL CORSO DEL 2020. IN OGNI SINGOLA CITTA' SI SONO MOLTIPLICATI I PUNTI DISTRIBUZIONE.

Un anno di crescita nelle "periferie" geografiche ed esistenziali nonostante la grande chiusura a causa della pandemia. **Pacchi dono per Natale** hanno raggiunto più di 250mila persone in più di 70 paesi grazie anche all'aiuto di migliaia di volontari: un segno di generosità e di condivisione.

In Italia e in Europa Sant'Egidio è stata accanto a chi ha sentito più degli altri la crisi, anche attraverso la guida **"DOVE mangiare, dormire, lavarsi 2021"** edita in più città italiane (Roma, Napoli, Genova, Padova, Treviso, Venezia).

Giunto alla 31° edizione, questo libretto pubblicato dalla Comunità di Sant'Egidio è un aiuto a orientarsi nel mondo della solidarietà. È rivolto prima di tutto a chi ha bisogno di aiuto: poveri, persone senza fissa dimora, anziani o stranieri. Per questo è distribuito gratuitamente a chi ne fa richiesta. Ma è utile anche a tutti coloro che operano nel sociale. Ci sono i posti dove si può avere aiuto e accoglienza. Sono anche i luoghi dove si può aiutare e essere accoglienti. Qualcuno di questi, però, potrebbe essere sfuggito. È gradito qualsiasi suggerimento possa rendere questa guida più completa. Per segnalazioni e aggiornamenti scrivere a: romadove@tiscali.it. La Guida si può anche consultare via app.

La Comunità ha cercato di rappresentare presso l'opinione pubblica le difficoltà di chi è stato travolto più degli altri dalle difficoltà del Paese, in particolare famiglie numerose, giovani, anziani soli, con conferenze stampa e comunicati e soprattutto la presenza in strada in un anno molto particolare.

Sul fronte dell'inclusione nel corso del 2020 la Comunità di Sant'Egidio ha permesso a più di 8.000 stranieri di studiare la lingua e la cultura italiana. In Europa questo tipo di servizio ha coinvolto circa 25.000 immigrati, rifugiati e rom. La particolarità di quest'anno è stato l'insegnamento a distanza. La Scuola non è stata praticamente mai chiusa. La Scuola dal 2008 è centro d'esame CELI (Certificazione della Lingua Italiana), in convenzione con l'Università per stranieri di Perugia, dal 2014 è anche centro d'esame DILS-PG per la Certificazione in Didattica dell'italiano come lingua straniera, e dal 2016 centro d'esame PLIDA (Progetto Lingua Italiana Dante Alighieri), per la certificazione dell'italiano come lingua straniera. Per il sostenere il percorso di integrazione la Scuola ha organizzato inoltre corsi di formazione per periti informatici, per panificatori, per sarti, per operatori domiciliari polivalenti, per la sicurezza sui cantieri, per l'assistenza alla persona (caregiver). Dal 2001 sono attivi i corsi per Mediatori Interculturali riconosciuti dalla Regione Lazio che dal 2015 sono divenuti corsi di alta formazione in convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia. Dall'anno formativo 2016/2017 i corsi per Mediatori sono confluiti in due corsi universitari in convenzione con l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria: un Corso di Laurea sperimentale per "Mediatori per l'intercultura e la coesione sociale in Europa" e il Corso di Alta Formazione annuale per Mediatori Interculturale.

Metodo di insegnamento: a) approccio comunicativo, attraverso una sinergia dei metodi funzionale-nozionale e situazionale, con l'utilizzo di contenuti legati alla vita quotidiana degli studenti; b) approccio umanistico-affettivo, attraverso la creazione di un ambiente favorevole alla socializzazione, la trasmissione di un messaggio di empatia che affronti la sfida dell'integrazione per costruire la società multiculturale. Il metodo di insegnamento, sviluppato e testato dalla Scuola, si è dimostrato un valido contributo al processo di integrazione degli immigrati, replicabile nei diversi contesti italiani ed europei: siamo convinti che la conoscenza della lingua e della cultura sia quel terreno comune dove conoscersi e imparare a rispettarci.

La Comunità di Sant'Egidio è impegnata da oltre trent'anni nelle attività di **accoglienza e integrazione per immigrati, rifugiati e richiedenti asilo** a Roma, in Italia e in Europa. Quella dei migranti è una sfida globale, la sfida europea più grande, sfida ai nostri valori fondanti, al nostro continente che sta invecchiando precocemente. Da tutto questo può nascere qualcosa di buono: una nuova Europa accogliente e solidale. Per questo la Comunità ha scelto di chiamare gli immigrati che giungono in Europa i "nuovi europei".

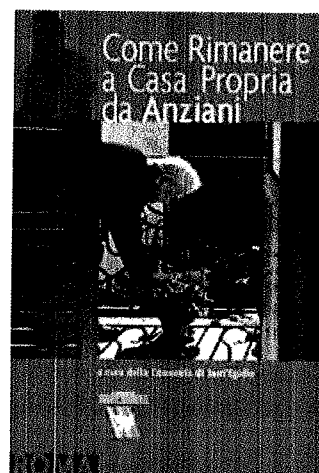
Il 2020 si è anche caratterizzato nuovamente per l'afflusso di profughi dai Paesi in guerra o dalle situazioni di grande povertà in Africa o in Asia. Tutte le Comunità di Sant'Egidio sono state interpellate sul fronte dell'accoglienza. Per questo nel corso dell'anno è stato rafforzato l'importante progetto umanitario dei "Corridoi umanitari".

CK



E' un progetto-pilota, realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Conferenza Episcopale italiana-Caritas, completamente autofinanziato. Ha come principali obiettivi evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo. È un modo sicuro per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane. Arrivati in Italia, i profughi sono accolti a spese delle nostre associazioni in strutture o case. Insegniamo loro l'italiano, iscriviamo a scuola i loro bambini, per favorire l'integrazione nel nostro paese e aiutarli a cercare un lavoro. **Da febbraio 2016 a oggi sono già arrivate quasi 3.300 persone in fuga dalla guerra in Siria e dal Corno d'Africa.** La grande malattia dell'Europa è la paura. Di fronte alla denatalità, all'invecchiamento della popolazione, ai problemi del mondo, la paura viene vinta da un'Italia poco nota, delle province, che scopre nell'aiutare la gente che ha bisogno, un modo per aiutare tutta la società in cui vive. Un punto di forza dei corridoi umanitari è che sono un progetto ecumenico, come ha detto papa Francesco. Si potrebbe dire che si tratta di "civiltà ecumenica", perché si supera l'aspetto tecnico del dialogo tra le religioni e si definisce un'identità cristiana, di solito agitata "contro" e non "per" l'accoglienza.

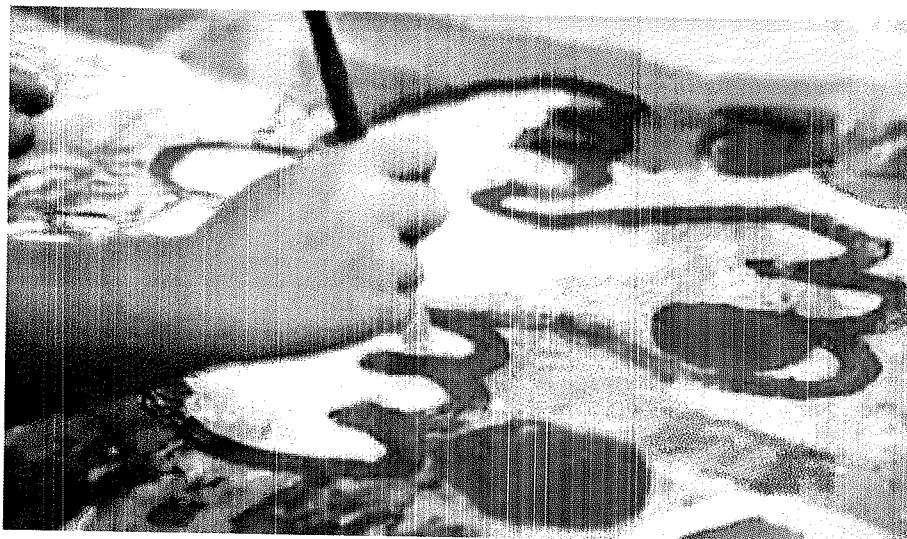
Sul fronte dell'assistenza agli **anziani**, la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata a sostenere la vita di tutte quelle persone che rischiano l'isolamento sociale a causa dell'età, perché rimasti soli o perché indeboliti per le condizioni di salute o la riduzione progressiva del reddito. Il 2020 è stato un anno di svolta nella coscienza soprattutto delle comunità europee.



Ar

Poiché l'amicizia con gli anziani – secondo Sant'Egidio – qualifica il vivere sociale ed umanizza i quartieri, nel corso del 2020 si è assistito alla esplosione della questione degli anziani soli in casa o negli istituti di assistenza, confrontati alla malattia e spesso alla morte in completo isolamento. La solitudine o la mancanza di legami sociali sono state con-cause importanti di ritardo nelle richieste d'aiuto o nelle prestazioni di soccorso. La sfida dell'allargamento dell'assistenza domiciliare o del co-housing – dopo la pandemia – richiederà maggiore lungimiranza e un surplus di coraggio anche nelle scelte pubbliche.

In tutti i Paesi in cui Sant'Egidio è presente grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle **"Scuole della Pace"**.



Le "Scuole della pace" sono centri completamente gratuiti che si qualificano come ambiti familiari che sostengono il bambino o l'adolescente nell'inserimento scolastico; che aiutano la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le attività di una "Scuola della pace" si svolgono generalmente più volte la settimana. Visite, gite, feste, escursioni e vacanze estive fanno parte integrante delle attività delle "Scuole della pace" che ogni anno nel mondo coinvolgono più di 30.000 bambini e adolescenti.

da www.santegidio.org

Un obiettivo prioritario delle Scuole della Pace della Comunità di Sant'Egidio - si legge nel libro "Alla Scuola della Pace" - è **"dare parole a chi non le ha"**. Non avere le parole è una grande povertà: l'incapacità di esprimersi e di comunicare significa essere privati degli strumenti per comprendere la realtà e difendere i propri diritti. È la lezione delle tante storie raccolte dal libro, pubblicato nell'edizione francese in occasione della Giornata dei diritti dei bambini.

"Dare le parole" è una forma di sostegno materiale ai pari delle altre, come dare istruzione, cibo, salute, educazione alla pace, che sono le missioni delle Scuole della pace che, in ogni parte del mondo in cui sono presenti, si adattano ai bisogni dei bambini e delle famiglie. **Trovare ascolto**, nelle figure di riferimento, tra cui molti giovani che realizzano le Scuole della Pace, è la premessa per vincere molte battaglie. È la sorpresa, per i bambini, di **trovare qualcuno che "perde tempo"** per loro. La conversazione con gli altri diventa l'esperienza di essere liberati dalla rabbia di non riuscire a comunicare e a farsi capire. Diventa modo di comprendere che **la violenza non serve e non è mai giustificata**. Il bambino accede alla possibilità di un **modello alternativo alla violenza degli adulti**, vista tra le mura domestiche, o in strada.

La Scuola della Pace è **Ciro**, 11 anni, di Scampia, periferia di Napoli, che dice «Prima pensavo che volevo sparare sempre, ogni volta che mi sottevano. Oggi non lo so cosa voglio fare». La violenza cede. È **Juan**, di El Salvador, 9 anni e piccolo "capobanda", che si presenta tutto serio a Fernando, un adulto che non aveva paura di lui e che era diventato il suo modello, per dargli un coltello che teneva in tasca dicendogli «Prendilo. Questo, adesso, non lo voglio più».

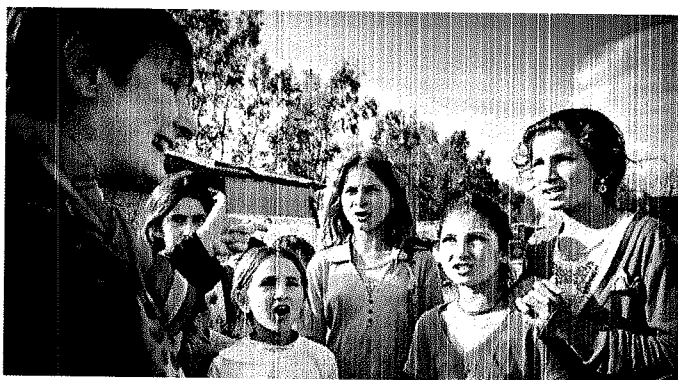
Di più, alla Scuola della Pace si apprendono una simpatia per i deboli e la cultura dell'incontro. **Kondwani**, 8 anni, del Malawi vince la paura di incontrare gli anziani, spesso accusati di stregoneria. «Ho capito che è sola e ha bisogno di aiuto». Una reazione che hanno altri bambini in altre parti del mondo quando vedono un anziano in condizioni di emarginazione. Alla Scuola della Pace, dunque, si impara che **parlare, incontrare, conoscere rende più umani e meno violenti**.

Premessa per un buona crescita.

Ma il 2020 è stato un anno anche segnato da difficoltà nuove nella vita dei **Rom, immigrati e richiedenti asilo**. Per i Rom, in tante città d'Italia e d'Europa, in particolare nell'Est Europeo, la Comunità ha moltiplicato l'impegno pubblico e con le autorità civili per fermare gli sgomberi e arginare e sciogliere sensi di insicurezza e un diffuso antigianismo.

ex

Nel 2020 non si è interrotto il programma "Diritto alla scuola, diritto al futuro". È un programma realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio per favorire la riuscita scolastica dei bambini Rom e Sinti, che ha permesso l'inserimento a scuola dei bambini rom attraverso il sostegno alle loro famiglie. Il programma è nato anche dalla constatazione dell'inutilità di lamentare la non iscrizione, la non frequenza, l'insuccesso scolastico, l'abbandono o il ricorso dei bambini Rom all'accattonaggio senza creare le condizioni necessarie per un loro reale e positivo inserimento nella scuola. Per questo, sono state pensate e realizzate delle borse di studio a sostegno delle famiglie che si impegnano a far frequentare la scuola con serietà.



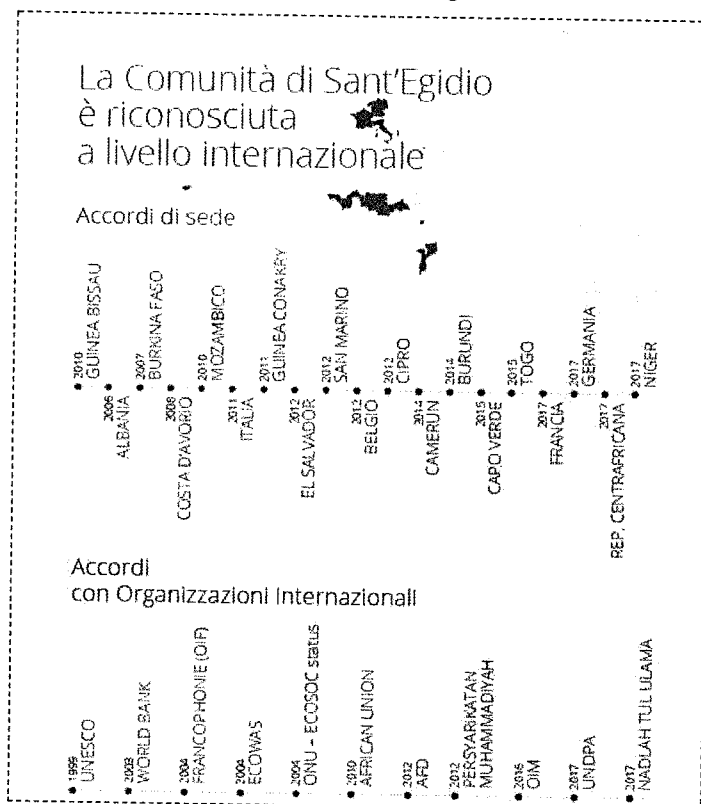
In sintesi, ogni anno non può essere racchiuso nei successi ottenuti, in un tempo di difficoltà crescenti per molti. Quanto al tema dell'Europa, si è sentita la necessità di aiutare quanto possibile a non cedere al ripiegamento europeo sui propri problemi in un processo, lento, ma crescente, di erosione di sensibilità europea ed europeista. Non solo "Eurafrika", ma anche un impegno diretto, in molti paesi, per un pensiero "europeo" in un tempo di euroscetticismo e di difficoltà mondiali concentrate proprio sulle difficoltà economiche dell'area "euro". Mentre si sono costruiti canali di comunicazione e dialogo con tanti mondi in guerra.

Il 2020 è stato anche un altro anno all'insegna della diffusione della cultura del dialogo nello "spirito di Assisi". L'Incontro mondiale di dialogo e di preghiera per la Pace 2020 si è svolto a Roma, al Campidoglio, in forma ridotta. Le presenze di Papa Francesco e del Patriarca ecumenico Bartholomeos hanno impreziosito l'evento.



ROMA - CAMPIDOGLIO. LA CERIMONIA CONCLUSIVA.

Sul fronte della ricerca dalla pace (una delle tre "p" di Sant'Egidio) la Comunità è riconosciuta da anni come soggetto internazionale di dialogo e di incontro.



Nel 2020 la Comunità di Sant'Egidio si è impegnata in tanti scenari: Repubblica Centrafricana, Mozambico, Sud Sudan, Casamance, Mindanao nelle Filippine, Libia, Siria, Iraq, Colombia, Mozambico, Mali, Congo. Tuttavia il lock-down applicato in tanti Paesi ha rallentato e spesso complicato i percorsi avviati. La pandemia ha costretto anche ad un rallentamento e talvolta all'annullamento di moltissime Marce per la Pace organizzate il 1° gennaio 2020. Tanti eventi si sono trasformati in eventi virtuali che però hanno addirittura conosciuto un numero maggiore di partecipanti.

In forma ridotta si sono svolti anche gli appuntamenti annuali di memoria della Shoah, come a Roma la Marcia del 16 ottobre e a Milano la memoria della deportazione ad Auschwitz al Binario 21 della Stazione Centrale.

Ma la cultura diventa anche comunicazione, dimensione e impegno personale, proposta quotidiana (le preghiere e gli incontri nelle periferie di Roma e altre città in occasione di fatti di violenza urbana). Vivere insieme è sempre di più, nel mondo di oggi, l'altro volto della pace. Il bisogno di luoghi dove si "impari" la pace e la convivenza, in un mondo sempre più urbanizzato, complesso e spesso conflittuale, è, se possibile, sempre più grande. In questo scenario, dove abbondano i cattivi maestri, sentiamo l'esigenza di moltiplicare le energie per educare le giovani generazioni a rispettare la vita umana, ad amare la pace e rigettare il culto della violenza. In questo modo, alla propaganda della violenza e della forza bruta, Sant'Egidio oppone una "predicazione" quotidiana della pace, che potremmo definire una sorta di "controcultura". Ad una logica di mercato si contrappone una cultura del dono, con la presenza di giovani che senza alcun compenso si prendono cura dei bambini divenendo quelle figure di riferimento su cui contare, quando i genitori sono assenti o lontani.

Nel 2020 occorre ricordare la prosecuzione - con modalità diverse imposte dalla pandemia - un'importante iniziativa di educazione e sensibilizzazione alla solidarietà svolta nelle scuole italiane dai Giovani per la Pace di Sant'Egidio a livello nazionale attraverso **Moduli Educativi sul Disagio (MED)** - Seminari educativi e metodologici sul disagio all'interno del percorso scolastico delle scuole coinvolte -, **Pratiche di Volontariato Attivo (PVA)** quale chiave d'accesso alla comprensione di temi sociali complessi e **Seminari Residenziali** al fine di riflettere sulle esperienze maturate e confrontarsi sui percorsi intrapresi.

Nel campo della tutela dei diritti umani, il dialogo ha permesso di costruire, anche nel 2020, passaggi importanti e positivi nella battaglia per la vita e per **fermare la pena capitale nel mondo**. In molti paesi del mondo la moratoria è confermata. La Comunità di Sant'Egidio ha continuato a lavorare al rafforzamento della Coalizione mondiale contro la pena di morte, nata a Roma nel 2002, e ha ampliato il movimento delle Città contro la pena di morte nel mondo, quasi 2.000, e l'impatto della Giornata internazionale delle Città per la Vita.

A novembre 2020 si è tenuta online la XIII Conferenza internazionale dei Ministri della Giustizia del mondo per discutere del tema "Non c'è giustizia senza vita". Virtualmente l'evento è stato tenuto al Colosseo a Roma. Il cammino abolizionista non è senza difficoltà. Il 2020 è stato un anno di forte applicazione delle esecuzioni, nelle Americhe ma soprattutto in Asia. Grande enfasi è stata data a questo strumento di morte come presunta misura di contrasto al terrorismo e al traffico della droga. In controtendenza è l'Africa, che si spera possa divenire presto il secondo continente senza pena capitale.

A questo impegno si affianca quello volto all'umanizzazione delle carceri, perché la reclusione possa essere occasione di riabilitazione.

da www.santegidio.org

La richiesta insistente dei detenuti per avere un colloquio è una delle prime cose che colpisce chi entra in carcere. Alcuni carcerati non ricevono mai visite e non hanno occasioni per parlare con qualcuno che sia esterno all'istituzione penitenziaria. Sono coloro che hanno perduto i legami con la famiglia, o che sono detenuti in località distanti da dove vivono i propri parenti. Le nostre visite assumono quindi una importanza decisiva soprattutto per coloro che non hanno nessuno che li va a trovare.

In carcere abbiamo conosciuto in modo diretto la sofferenza talvolta intollerabile dei detenuti e il travaglio dei parenti. La chiusura della prigione, la lontananza dai propri cari, la forzata inattività, producono un grande disagio. Il detenuto vive nell'attesa del "fine pena". Ci sono persone che versano in una condizione di "espulsione" dal tessuto sociale, dal contesto familiare e, soprattutto sono privi di una reale prospettiva di riabilitazione e di reintegrazione. Anziani, adulti e giovani, si trovano addosso un marchio di delinquente che è difficile cancellare. Con il passare del tempo il carcere lascia un giudizio indelebile, un po' come quei tatuaggi che per noia o abitudine i carcerati si fanno praticare sulla pelle. Questo disagio coinvolge spesso anche coloro che lavorano all'interno delle mura carcerarie. E' un disagio che si avverte spesso nelle istituzioni totali, che mina i rapporti tra gli uomini, deteriorando le capacità relazionali con effetti di alienazione dalla società esterna. La presenza di persone estranee al mondo carcerario condiziona positivamente l'ambiente chiuso dell'istituzione, introducendo un clima di serenità.

La corrispondenza è un aspetto importante nella vita di chi è recluso. Da sempre rappresenta una forma di libertà del pensiero e dell'espressione degli affetti, e aiuta a rendere il carcere un luogo dove mantenersi umani. Tuttavia questa forma di comunicazione è molto diffusa, almeno fra i detenuti alfabetizzati. Poter scrivere una lettera o un diario è un po' come avere un pezzo di libertà, per questo è fondamentale possedere carta e penna. Ci sono detenuti che incontriamo ogni settimana, i quali ci scrivono il giorno successivo alla visita. Inoltre ricevere posta vuol dire essere ricordati a distanza, sapere di contare per qualcuno e il valore della lettera significa il contatto con il mondo esterno. Negli ultimi anni diverse persone della Comunità sono entrate in rapporto epistolare con detenuti di tutto il mondo. Queste corrispondenze, spesso nate da richieste di aiuto per la difesa legale rivolte alla Comunità, sono diventate anche occasione di un intenso rapporto epistolare. Molti anziani della Comunità sono in corrispondenza con persone in carcere. Sono nate amicizie singolari tra giovani detenuti e persone in età anche molto avanzata. Questa esperienza si sta rivelando una via attraverso la quale si incontrano umanità e generazioni differenti. Le vicende raccontate dagli anziani, della loro miseria, della guerra e delle difficoltà della vecchiaia, hanno fatto scoprire ai più giovani situazioni e sentimenti sconosciuti. D'altra parte, per gli anziani l'amicizia con i detenuti rappresenta un'opportunità per vivere rinnovate energie affettive e per esprimere a questi giovani, dalla vita difficile e soli, sentimenti di materna comprensione.

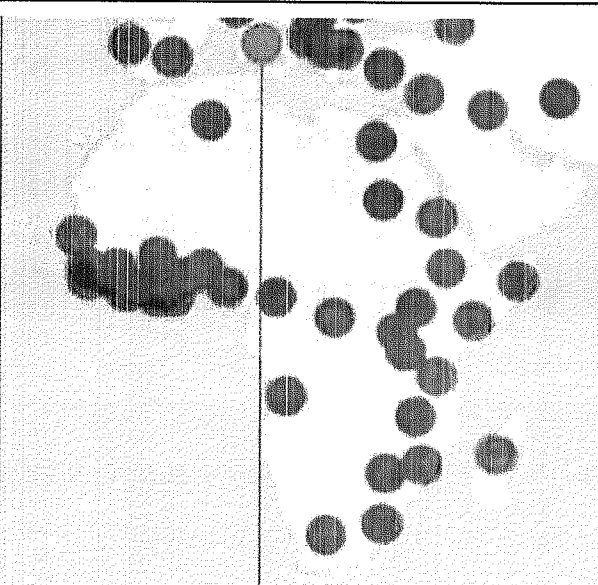
Anche nel 2020 l'Africa è stata messa in maniera speciale al centro, per costruire alternative concrete al desiderio di abbandonare i propri Paesi a causa di grandi povertà, epidemie, tensioni indotte dal terrorismo, assenza di legalità e abusi, acuiti anche dalla mancata registrazione anagrafica dei bambini.

In Africa, come negli altri continenti in cui la Comunità di Sant'Egidio è presente, gli operatori offrono tutti il proprio impegno in forma gratuita. In ogni paese africano, ma anche nelle Americhe e in Asia, oltre che in Europa occidentale e nell'Est europeo le Comunità di Sant'Egidio, piccole o più numerose, giovani o più consolidate, vivono il primato della preghiera personale e comune, il servizio ai più poveri, propongono iniziative concrete di riconciliazione, sul campo e a livello culturale, per arginare, in positivo, le tentazioni di intolleranza, paura dei poveri, che la crisi economica ha intensificato verso immigrati, disabili, anziani, rifugiati, bambini di strada, minoranze sociali e religiose.

OK

Sul tema degli anziani molto si è operato perché l'attenzione al tema sociale e umano della terza età sia condiviso da tutti i volontari nel mondo, soprattutto là dove ancora la coscienza che l'età sia una risorsa per tutta la società è meno avvertita.

Le alternative alla crescita di una violenza diffusa hanno coinvolto stabilmente decine di migliaia di persone, hanno introdotto nell'agenda di società giovani e delle istituzioni africane e latino-americane la condizione degli anziani, vittime mute e ignorate della crisi globale nel Continente. Con una risposta importante da parte di governi e amministrazioni locali, all'inizio di un processo che nei prossimi anni sarà più acuto e chiede risposte già oggi.

LE COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO IN AFRICA.	
Bambini ed adolescenti - Ragazzi di strada Detenuti ed ex-detenuti Anziani Persone senza dimora Malati di AIDS (Programma DREAM) Iscrizione anagrafica di bambini "inesistenti" (Programma BRAVO!) Difesa dei diritti umani e lotta per l'abolizione della pena capitale Progetti d'emergenza (calamità naturali) Dialogo interreligioso Pace e riconciliazione	

In Africa grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle **"Scuole della Pace"** per bambini ed adolescenti in 25 Paesi. A tutti loro le "Scuole della pace" offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia. I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le scuole della pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.

Il 2020 ha visto il rafforzamento dell'impegno per la registrazione anagrafica col **Programma BRAVO!** per migliaia di bambini in tutti i Paesi in cui sono presenti le "Scuole della Pace" della Comunità di Sant'Egidio.

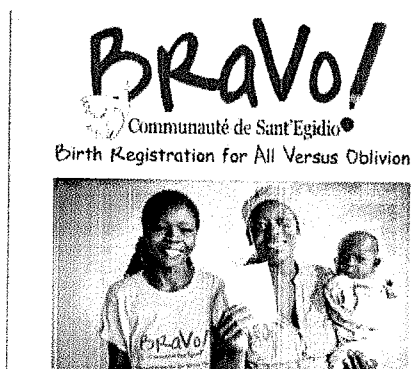
BRAVO! IN AFRICA. GLI OBIETTIVI

- a) Studio delle criticità
- b) Assistenza nella registrazione tardiva gratuita dei bambini
- c) Assistenza per la realizzazione di un sistema efficace, perenne ed universale di stato civile
- d) Assistenza nella formazione del personale pubblico di tutte le strutture centrali e decentralizzate che hanno competenza in materia
- e) Assistenza e supporto nella realizzazione di un efficace sistema di raccolta, stoccaggio e verifica dei dati
- f) Studio e realizzazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione.

Si stima che nell'Africa sub-sahariana due bambini su tre non siano registrati alla nascita.

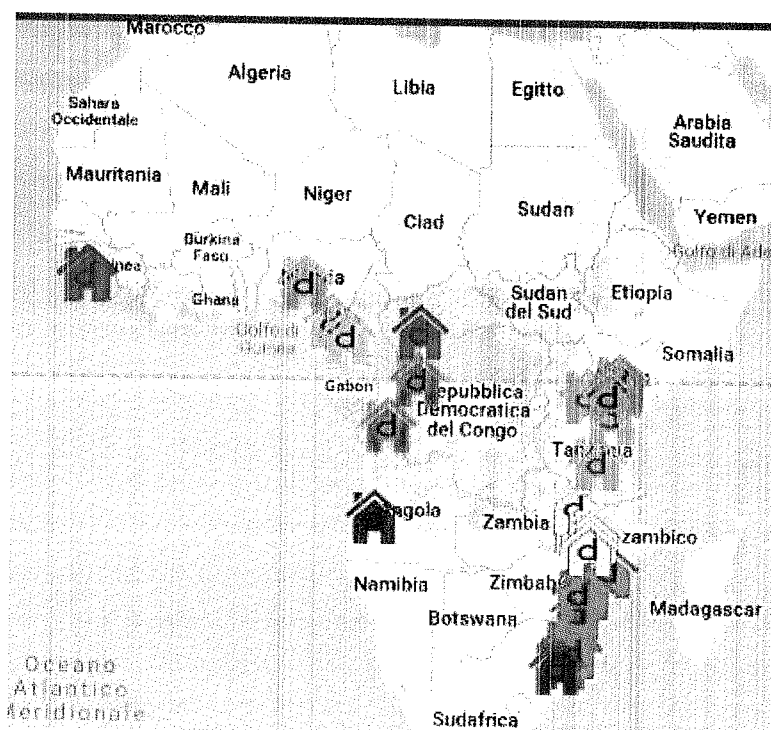
Nel corso del 2020 il Programma BRAVO! è stato particolarmente attivo con azioni-Paese in Mozambico, Burkina Faso, Guinea Conakry e Malawi. In ognuno di questi Paesi sono stati implementati Accordi e Convenzioni con i Ministeri competenti in materia di stato civile. Nel 2020 importanti successi sono stati raggiunti nelle registrazioni compiute nelle maternità rurali a favore dei bambini appena nati, con indici di miglioramento pari a tre volte i tassi medi di registrazione rilevati prima dell'intervento della Comunità di Sant'Egidio. Il Programma BRAVO! ha inoltre

condotto importanti campagne di registrazione gratuita a favore di ragazzi iscritti a scuola, che stavano per perdere la possibilità di sostenere gli esami di diploma a causa della mancanza di registrazione anagrafica.



Nel 2020 il **Programma DREAM** - acronimo che sta per Disease Relief through Excellent and Advanced Means - ha consolidato in **Africa** le sue attività in sostegno alle persone affette da HIV o da altre gravi malattie in 11 Paesi in Africa, sostenendo centri di cura in collaborazione con Governi, Diocesi e congregazioni religiose.

DREAM IN AFRICA NEL 2020



Il programma DREAM è nato alla fine degli anni '90 grazie all'impegno della Comunità di Sant'Egidio e alla volontà di dare soluzioni concrete al gap esistente fra i paesi più ricchi e i paesi in via di sviluppo rispetto ai sistemi di salute pubblica e l'accessibilità alle cure. In quegli anni, su 36 milioni di persone malate di HIV in tutto il mondo, 23 milioni vivevano in Africa, senza accesso alle cure a causa del costo dei farmaci, gli stessi che in Europa e USA sono disponibili attraverso il sistema sanitario nazionale e ai programmi governativi. Grazie alle terapie antiretrovirali l'HIV non è più una malattia fatale, i pazienti sieropositivi possono aspirare ad avere una vita lunga e in buona salute, ma nello stesso periodo milioni di africani sono morti in pochi mesi perché il trattamento non era disponibile. Inoltre, mentre nel Nord del mondo la trasmissione da madre a figlio era quasi completamente assente, in Africa continuavano a nascere migliaia di bambini sieropositivi.

DREAM sta lavorando in modo innovativo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, prestando attenzione alla salute materna e alla mortalità infantile, nonché a HIV / AIDS, MST, tubercolosi e malaria. Infatti, grazie all'esperienza finora maturata in Africa nella lotta all'AIDS e alla

malnutrizione, l'approccio DREAM, oltre a garantire eccellenza a livello scientifico, è caratterizzato da interventi sanitari che considerano le persone nella loro totalità e all'interno del loro contesto di vita. Questa combinazione vincente ha naturalmente influenzato le politiche dei paesi nella lotta contro l'AIDS e la malnutrizione (il personale DREAM è stato incluso nei gruppi di lavoro tecnici ufficiali in diversi paesi) e ha portato alla collaborazione con l'OMS nell'elaborazione delle linee guida internazionali per la prevenzione e trattamento dell'infezione da HIV. Con DREAM, inoltre, sono stati formati migliaia di professionisti della salute.

Negli ultimi anni i 48 centri sanitari sostenuti dalla Comunità di Sant'Egidio in tutta l'Africa subsahariana hanno implementato nuovi servizi sanitari, dando vita a una nuova risposta anche alle nuove sfide poste dalla doppia esposizione alle malattie trasmissibili (HIV, TB, malattie sessualmente trasmissibili) e malattie non trasmissibili. Oggi il programma DREAM offre un servizio sanitario gratuito a circa 96.000 pazienti in 10 paesi, nei quali è presente con 25 laboratori che forniscono servizi diagnostici gratuiti. Il programma è inoltre supportato da un servizio di telemedicina, grazie al quale medici volontari mettono a disposizione le proprie competenze offrendo consulti a distanza.

Il 2020 è stato caratterizzato anche in Africa dall'emergenza legata alla pandemia COVID 19. Sebbene nel continente si sia riscontrato un numero limitato di casi e decessi in rapporto ad altre parti del mondo, tuttavia le misure di contenimento hanno avuto un pesante impatto sulla popolazione ed anche sulle attività del programma DREAM. Durante l'anno i centri DREAM sono rimasti sempre operativi, impegnandosi a fornire servizi sanitari in sicurezza, nello stesso tempo Sant'Egidio ha cercato di rispondere ai nuovi bisogni posti dal sopraggiungere della pandemia da COVID19 mettendo in atto una serie di azioni che hanno coinvolto gli operatori sanitari e la popolazione delle aree interessate:

1. Training di tutti gli operatori sanitari (soprattutto da remoto) e continui aggiornamenti sul coronavirus;
2. Identificazione di staff medico e gestionale di riferimento per l'epidemia;
3. Equipaggiamento dei centri di salute con dispositivi di protezione individuale e materiale sanitario;
4. Stampa e diffusione del materiale informativo dell'OMS circa gli standard igienico-sanitari da seguire per prevenire il contagio;
5. Triage di tutti i pazienti che accedono ai centri circa eventuali sintomi sospetti e creazione di percorsi dedicati per i pazienti sintomatici;
6. Rimodellamento delle attività dei centri di salute per ridurre gli assembramenti
7. Educazione igienico-sanitaria alla popolazione per diffondere le indicazioni dell'OMS per evitare comportamenti inappropriati o dannosi per la salute pubblica
8. Realizzazione di test COVID19 nei laboratori in Mozambico, Repubblica Centrafricana e Malawi;
9. Somministrazione dei vaccini per COVID19 a tutto il personale medico in Mozambico, Repubblica Centrafricana e Malawi.

Ma la presenza delle Comunità di Sant'Egidio in Africa può essere letta anche in altri modi, migliaia di storie individuali di liberazione e risurrezione, risposta reale all'"afropessimismo". Le persone coinvolte e la vita delle Comunità diventano scuole di democrazia, le disuguaglianze di genere vengono superate in una democrazia "evangelica" che diventa contagiosa e un elemento di rinnovamento delle società civili: le attiviste del movimento "Donne per un Sogno" da emarginate due volte, come donne e come malate, e ancor più marginali per le condizioni di povertà, rappresentano oggi la speranza per un continente depresso dall'AIDS, e sono l'esempio e l'innescio di una società più equilibrata tra uomo e donna. Un mondo "al contrario" in cui i poveri acquistano un nome e una dignità, non sono più percepiti come un pericolo per la società, possono tornare a vivere, con dignità.

Nell'area dei servizi rivolti ai bambini, è opportuno menzionare il significativo numero di minori sostenuti nel mondo attraverso le **Adozioni a distanza**.

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato tale programma. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino:

- La salute (cure mediche e acquisto di medicine)
- La scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico)
- L'alimentazione
- L'iscrizione anagrafica
- Il vestiario, i giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare

Adottare a distanza è molto facile: si compila il modulo di adesione all'adozione scegliendo la tipologia di adozione che si preferisce (la si può anche "donare" ad un amico); una volta ricevuta la richiesta, viene inviato del materiale relativo all'adozione a distanza scelta con le modalità di pagamento delle quote; due volte l'anno si riceverà un aggiornamento e delle foto del bambino e della sua comunità, del Paese e dei progetti che si realizzano in loco.

Fino ad oggi sono state realizzate circa 9.000 adozioni a distanza con bambini di: Albania, Bolivia, Brasile, Burkina Faso, Cambogia, Rep. Centrafricana, Ciad, Colombia, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, El Salvador, Guatemala, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Haiti, India, Kenya, Indonesia, Madagascar, Malawi, Mozambico, Pakistan, Perù, Ruanda, Ucraina, Uganda, Vietnam.

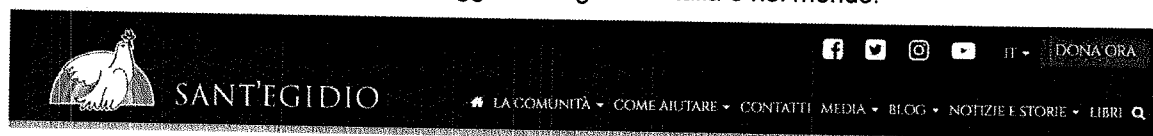
L'adozione a distanza non ha una durata di tempo: può durare finché il bambino non è cresciuto ed è in grado di mantenersi autonomamente. Tuttavia in qualunque momento è possibile recedere dall'adozione, dando un preavviso di tre mesi in modo da permettere di affidare il bambino ad un altro adottante. Dal 2012 era stato infine elaborato uno specifico programma per le aziende attraverso il *payroll giving* (detrazione mensile in busta paga per il lavoratore che aderisce) che ha visto nel 2020 alcune aziende impegnarsi direttamente nel sostegno.

Vorrei poi ricordare che la Comunità di S.Egidio-ACAP è autorizzata dal 2001 a svolgere in Italia e all'estero le procedure di adozione internazionale riguardanti i seguenti Paesi:

- Europa: Albania
- Asia: Thailandia, Cambogia, Vietnam
- America: Salvador (non operativo)
- Africa: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea Conakry (non operativo); Madagascar.

Nel corso del 2020 l'attività umanitaria ha dunque continuato a diversificarsi sia come genere di interventi che come aree geografiche di presenza. Quanto alle emergenze umanitarie 2020 occorre ricordare, oltre all'impegno nel nord del Mozambico e al sostegno delle comunità più colpite dalla pandemia da COVID-19, gli aiuti assicurati ai rifugiati interni per le calamità naturali in Africa e Asia, di cui il sito www.santegidio.org ha dato puntualmente conto.

Per le altre notizie sulle attività 2020 dell'Ente si rimanda al sito web istituzionale, in sette le lingue principali e altre quindici che contengono un numero minore di pagine e di notizie, ma che danno comunque conto di cosa rappresenti oggi Sant'Egidio in Italia e nel mondo.



In Italia, infine, in considerazione delle sue molteplici attività, la Comunità di S.Egidio-ACAP Onlus – ente con personalità giuridica dal 2014 - è anche iscritta in alcuni importanti pubblici Registri e/o Albi:

- Ministero degli Affari Esteri – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Organizzazione della Società Civile riconosciuta con Decreto n. 2016/337/000103/2 del 4 aprile 2016.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383) - Iscrizione n. 61.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità - Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni - Iscrizione n. 117 del 13/02/2006.

Nel 2020 l'Ente ha anche perfezionato il proprio dispositivo regolamentare in materia di Codice Etico e di Linee guida specifiche per la tutela dei minori.

Per quanto attiene infine il commento delle singole poste del bilancio Vi rimandiamo alla Nota integrativa, dove sono stati esplicitati i criteri seguiti nella redazione del bilancio ed i criteri adottati per la valutazione delle singole poste. Vi sottolineiamo il grande sforzo che ha

af

contraddistinto il lavoro contabile di quest'anno. Nel 2020 si è cercato di specificare e differenziare in maniera più pertinente i diversi Centri di costo e le molteplici Commesse all'interno di ogni singolo Centro di costo per dare la possibilità di una maggiore e più facile comprensione dell'utilizzazione dei contributi ricevuti.

Sempre sul fronte contabile, l'Ente ha scelto anche quest'anno di sottoporsi volontariamente alle procedure volte alla certificazione del Bilancio, affidandone l'incarico come negli anni precedenti alla Società "Ernst & Young S.p.A." con sede a Roma.

Nella speranza di essere stato esaustivo e di trovarVi concordi sui piani di utilizzo delle risorse aziendali, diamo ora lettura del rendiconto e della Nota integrativa relativi all'esercizio 2020.

Per il Consiglio Direttivo
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Cesare Giacomo Zuconi



Roma, 20 luglio 2021